



gennaio 2019

Spiegazioni relative all'ordinanza sullo scambio automatico internazionale di informazioni a fini fiscali (OSAIn)

Indice

Compendio.....	3
Commento alle singole disposizioni	4
Sezione 1: Giurisdizioni partecipanti	4
Sezione 2: Istituti finanziari non tenuti alla comunicazione	4
Sezione 3: Conti esclusi	7
Sezione 4: Istituti finanziari residenti in Svizzera	11
Sezione 5: Disposizioni alternative del commentario dell'OCSE relativo allo SCC	12
Sezione 6: Precisazione degli obblighi generali di comunicazione	12
Sezione 7: Precisazione degli obblighi di adeguata verifica	15
Sezione 8: Obbligo di iscrizione degli istituti finanziari svizzeri tenuti alla comunicazione	17
Sezione 9: Informazioni trasmesse automaticamente dall'estero	18
Sezione 10: Sistema d'informazione	18
Sezione 11: Entrata in vigore	19

Compendio

Il 15 luglio 2014 il Consiglio dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) ha approvato il nuovo standard globale per lo scambio automatico di informazioni finanziarie a fini fiscali (standard per lo scambio automatico di informazioni). Durante l'assemblea plenaria del Forum globale sulla trasparenza e sullo scambio di informazioni a fini fiscali (Forum globale) tenutasi a Berlino il 29 ottobre 2014 oltre 100 Stati e territori si sono dichiarati favorevoli all'introduzione del nuovo standard globale. Alcuni Stati e territori hanno annunciato il primo scambio per il 2017, altri invece, fra i quali la Svizzera, per il 2018, fatta salva l'approvazione da parte del legislatore. In occasione del vertice del gruppo dei venti principali Paesi industrializzati ed emergenti (Stati del G20) tenutosi il 15 e 16 novembre 2014 a Brisbane, i capi di Governo del G20 hanno ribadito la loro volontà di attuare al più presto lo scambio automatico di informazioni.

Situazione iniziale

Il nuovo standard globale per lo scambio automatico di informazioni prevede che determinati istituti finanziari, veicoli di investimento collettivo e società di assicurazione raccolgano informazioni finanziarie sui loro clienti, a condizione che questi siano residenti fiscali all'estero. Tali informazioni comprendono tutti i tipi di redditi da capitale e i saldi dei conti. Esse vengono trasmesse automaticamente, di norma una volta all'anno, alle autorità fiscali, che a loro volta le inoltrano alle autorità fiscali estere competenti. La trasparenza della procedura mira a impedire che all'estero vengano occultati capitali finanziari sottratti al fisco.

In vista dell'introduzione dello standard per lo scambio automatico di informazioni, il 19 novembre 2014 il Consiglio federale ha firmato l'Accordo multilaterale tra Autorità Competenti concernente lo scambio automatico di informazioni relative a Conti Finanziari (Accordo SAI)¹. L'Accordo SAI si basa sull'articolo 6 della Convenzione sulla reciproca assistenza amministrativa in materia fiscale (Convenzione sull'assistenza amministrativa)² e prevede che siano scambiate informazioni ottenute conformemente allo standard comune di comunicazione di informazioni e adeguata verifica in materia fiscale relativa ai conti finanziari (standard comune di comunicazione di informazioni, SCC). In Svizzera lo SCC, elaborato dall'OCSE quale componente dello standard per lo scambio automatico di informazioni, è allegato e parte integrante dell'Accordo SAI. Il 18 dicembre 2015 l'Assemblea federale ha approvato la Convenzione sull'assistenza amministrativa e l'Accordo SAI contestualmente alla legge federale sullo scambio automatico internazionale di informazioni a fini fiscali (LSAI)³, creando così le basi legali per lo scambio automatico di informazioni. La Convenzione sull'assistenza amministrativa, l'Accordo SAI e la LSAI sono entrati in vigore il 1° gennaio 2017.

Contenuto dell'ordinanza

L'ordinanza sullo scambio automatico internazionale di informazioni a fini fiscali (OSAIn)⁴ contiene le disposizioni esecutive del Consiglio federale in merito alla LSAI. In particolare, l'OSAIn definisce altri istituti finanziari non tenuti alla comunicazione e conti esclusi, e disciplina nel dettaglio gli obblighi di comunicazione e adeguata verifica degli istituti finanziari svizzeri tenuti alla comunicazione. L'OSAIn prevede altresì ulteriori disposizioni necessarie ai fini dell'attuazione dello scambio automatico di informazioni. Contiene inoltre altre disposizioni di esecuzione riguardanti i compiti dell'Amministrazione federale delle contribuzioni (AFC), il sistema d'informazione e, nell'allegato, le disposizioni alternative applicabili del commentario dell'OCSE relativo allo SCC. L'OSAIn è entrata in vigore il 1° gennaio 2017 contestualmente alle basi legali per lo scambio automatico di informazioni.

¹ FF 2015 7947

² FF 2015 7949

³ RS 653.1

⁴ RS 653.11

Commento alle singole disposizioni

Sezione 1: Giurisdizioni partecipanti

Art. 1

La disposizione è stata abrogata con effetto dal 1° gennaio 2019 (cfr. il documento “Questioni di attuazione relative all’abrogazione dell’articolo 1 OSAIn”).

Sezione 2: Istituti finanziari non tenuti alla comunicazione

L’espressione «istituto finanziario non tenuto alla comunicazione» comprende gli istituti finanziari svizzeri esclusi dal campo di applicazione dello scambio automatico di informazioni perché presentano in linea di principio un rischio ridotto di essere utilizzati a fini di sottrazione d’imposta. La sezione VIII parte B SCC prevede categorie specifiche di istituti finanziari non tenuti alla comunicazione mentre la parte B punto 1 lettera c contiene una clausola di salvaguardia che consente ai singoli Stati di definire, tenendo conto delle specificità nazionali, ulteriori enti come istituti finanziari non tenuti alla comunicazione, a condizione che presentino un rischio ridotto di essere utilizzati a fini di evasione fiscale e abbiano caratteristiche sostanzialmente simili a quelle degli istituti finanziari non tenuti alla comunicazione descritti nello SCC. In virtù di quanto precede, determinati istituti finanziari svizzeri risultano essere già esclusi a livello di legge dal campo di applicazione dello scambio automatico di informazioni come stabilito dall’articolo 3 LSAI. L’articolo 3 capoverso 7 LSAI delega al Consiglio federale la competenza di designare i veicoli di investimento collettivo qualificabili come istituti finanziari non tenuti alla comunicazione. Conformemente all’articolo 3 capoverso 11 LSAI, l’Esecutivo ha inoltre facoltà di designare anche altri enti come istituti finanziari non tenuti alla comunicazione, a condizione che presentino un rischio ridotto di essere utilizzati a fini di sottrazione d’imposta e abbiano caratteristiche sostanzialmente simili a quelle degli istituti finanziari non tenuti alla comunicazione definiti nello SCC.

Art. 2 *Veicoli di investimento collettivo*

Cpv. 1

Gli accordi applicabili prevedono che un veicolo di investimento collettivo sia considerato come veicolo esente e quindi come istituto finanziario non tenuto alla comunicazione se tutte le partecipazioni sono detenute da o per il tramite di persone fisiche o enti che non sono persone oggetto di comunicazione. Fanno eccezione i veicoli di investimento collettivo qualora le partecipazioni siano detenute da o per il tramite di NFE passive controllate da persone oggetto di comunicazione. Nel caso di un veicolo di investimento collettivo che emette quote fisiche al portatore (certificati di quote al portatore), gli accordi applicabili prevedono che esso debba adottare misure supplementari volte a garantire che entro una certa data non sia più in circolazione nessun certificato di quote al portatore e tutti i detentori di quote gli siano noti. A tali condizioni fa riferimento l’articolo 3 capoverso 7 LSAI che conferisce inoltre al Consiglio federale la competenza di designare i veicoli di investimento collettivo esenti. L’articolo 3 capoverso 8 LSAI disciplina il caso in cui l’accordo applicabile non preveda alcun termine di adempimento delle condizioni che un veicolo di investimento collettivo che ha emesso certificati di quote al portatore deve osservare per essere qualificato come istituto finanziario svizzero non tenuto alla comunicazione.

Se sono soddisfatte le condizioni di cui all’articolo 3 capoversi 7 e 8 LSAI, i veicoli di investimento collettivo di cui all’articolo 2 lettere a–d OSAIn sono qualificati come istituti finanziari non tenuti alla comunicazione e sottostanno alla legge del 23 giugno 2006⁷ sugli investimenti collettivi (LICol) e conseguentemente all’Autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari (FINMA). La qualifica dei veicoli di investimento collettivo come istituti finanziari non tenuti alla comunicazione ai sensi delle lettere a–d OSAIn è paragonabile alla regolamentazione applicata nel quadro dell’Accordo FATCA (cfr. allegato II sezione II punto C dell’Accordo di cooperazione tra la Svizzera e gli Stati Uniti d’America per l’applicazione agevolata della normativa FATCA [Accordo FATCA]⁸ e l’allegato II sezione IV punto E del Modello

⁷ RS 951.31

⁸ RS 0.672.933.63

di accordo FATCA secondo il Modello 1⁹; con il passaggio a un accordo basato sul Modello 1 la Svizzera intende recepire detta regolamentazione contenuta nell'allegato II del Modello di accordo).

Purché siano soddisfatti i presupposti di cui all'articolo 3 capoversi 7 e 8 LSAI, ai sensi dell'articolo 2 capoverso 1 lettera e OSAln anche le società d'investimento svizzere quotate in una borsa svizzera nella forma di società anonime secondo l'articolo 2 capoverso 3 LICol sono considerate istituti finanziari non tenuti alla comunicazione. Esse presentano caratteristiche sostanzialmente simili a quelle degli investimenti collettivi di capitale disciplinati nella LICol e, pur non essendo soggette a quest'ultima, sottostanno alla legislazione sulle borse e quindi alla vigilanza della borsa, le quali richiedono in particolare requisiti più severi in materia di trasparenza. Inoltre tutte le società di investimento di cui al capoverso 1 rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 2 capoverso 3 della legge del 10 ottobre 1997¹⁰ sul riciclaggio di denaro (LRD) e devono affiliarsi a un organismo di autodisciplina ai sensi dell'articolo 24 LRD oppure chiedere un'autorizzazione alla FINMA. Nell'insieme, si garantisce in tal modo un'adeguata regolamentazione ai sensi dell'accordo applicabile. La qualifica di istituto finanziario non tenuto alla comunicazione corrisponde in pratica alla norma prevista dall'allegato II sezione IV punto E del Modello di accordo FATCA secondo i Modelli 1 e 2¹¹, regolamentazione che anche la Svizzera intende adottare con il passaggio a un accordo basato sul Modello 1 e l'adeguamento dell'allegato II dell'Accordo FATCA in vigore secondo il Modello di accordo.

Cpv. 2

Analogamente alle condizioni previste dall'accordo applicabile, il capoverso 2 dispone che i veicoli di investimento collettivo citati al capoverso 1 non sono esclusi dal campo di applicazione dello scambio automatico di informazioni qualora le partecipazioni siano detenute da o per il tramite di NFE passive controllate da persone oggetto di comunicazione.

Art. 3 Enti che operano nel campo della gestione patrimoniale o della consulenza in investimenti

Gli enti che operano nel campo della gestione patrimoniale o della consulenza in investimenti e che gestiscono esclusivamente il patrimonio dei loro clienti depositato a nome del cliente presso un istituto finanziario in Svizzera o all'estero sulla base di una procura o che svolgono questa attività come organo di una società o di una fondazione sono considerati istituti finanziari non tenuti alla comunicazione ai sensi dell'articolo 3. Rientrano in questa eccezione in particolare i gestori patrimoniali o i consulenti in investimenti indipendenti, i gestori patrimoniali di investimenti collettivi di capitale e le direzioni di fondi.

L'esclusione di questi enti dal campo di applicazione dello scambio automatico di informazioni si giustifica per il fatto che, in questo caso, agli obblighi di comunicazione e adeguata verifica ottempera l'istituto finanziario in Svizzera o all'estero tramite il quale gli investimenti sono detenuti. Il rischio che possano essere utilizzati a fini di sottrazione d'imposta è quindi ridotto.

Art. 4 Depositari centrali

Conformemente all'articolo 4 i depositari centrali secondo l'articolo 61 della legge del 19 giugno 2015¹² sull'infrastruttura finanziaria (LInFi) per attività soggette ad autorizzazione ai sensi di questa legge sono considerati istituti finanziari non tenuti alla comunicazione, a condizione che i titolari dei conti siano persone fisiche oppure enti che non sono persone oggetto di comunicazione, o una NFE passiva controllata da persone che non sono oggetto di comunicazione.

Come clienti e partecipanti (titolari di conto) di detti depositari centrali vengono accettate le istituzioni che svolgono la loro attività a titolo professionale nel commercio di valori mobiliari o ne curano la gestione per conto di terzi e che, per quanto riguarda il riciclaggio di denaro, sono adeguatamente regolamentate e sorvegliate. Tra queste rientrano in particolare le banche e i commercianti di valori mobiliari nazionali ed esteri, le società di assicurazione o le unità amministrative organizzate come enti di diritto pubblico che nell'ambito della loro attività custodiscono, amministrano o registrano valori mobiliari. I depositari centrali stessi vengono autorizzati dalla FINMA a operare come infrastrutture del mercato finanziario. In quanto tali sono sottoposti a un'attività di vigilanza prudenziale e ad un controllo continuo

⁹ Consultabile all'indirizzo Internet www.treasury.gov > resource-center > tax-policy

¹⁰ RS 955.30

¹¹ Consultabile all'indirizzo Internet www.treasury.gov > resource-center > tax-policy

¹² RS 958.1

da parte della FINMA. Inoltre, per proteggere la stabilità del sistema finanziario, la Banca nazionale svizzera (BNS) sorveglia i sistemi di regolamento delle operazioni in titoli in virtù dell'articolo 19 della legge del 3 ottobre 2003¹³ sulla Banca nazionale (LBN). In un'ottica di ripartizione delle funzioni di vigilanza, alla BNS spetta il compito di sorvegliare il sistema mentre alla FINMA quello di esercitare una vigilanza prudenziale sul gestore del sistema, garantendo così un'adeguata regolamentazione.

A conti fatti, il rischio che i depositari centrali possano essere utilizzati a fini di sottrazione d'imposta è da ritenersi ridotto.

Art. 5 Associazioni

Secondo l'articolo 5 le associazioni ai sensi degli articoli 60–79 del Codice civile (CC)¹⁴ che sono costituite e organizzate in Svizzera sono considerate istituti finanziari non tenuti alla comunicazione. In virtù dell'articolo 60 CC le associazioni devono perseguire scopi non economici. In virtù del principio del voto capitario statuito dall'articolo 67 capoverso 1 CC, ciascun membro dell'associazione ha diritto a un voto. È possibile derogare a questo principio solo per motivi oggettivi, giustificati dallo scopo dell'associazione. La funzione del patrimonio sociale è quella di essere impiegato nell'interesse dello scopo dell'associazione. Il diritto che disciplina le associazioni non prevede che i fondi vengano distribuiti ai soci, ad eccezione dei casi di liquidazione. Se un'associazione viene sciolta su istanza dell'autorità competente o di un interessato ai sensi dell'articolo 78 CC perché si propone un fine illecito, il suo patrimonio decade obbligatoriamente a favore degli enti pubblici ai sensi dell'articolo 57 capoverso 3 CC.

Grazie a questo approccio il rischio che le associazioni costituite e organizzate secondo il diritto svizzero possano essere utilizzate a fini di sottrazione d'imposta può essere considerato ridotto.

Art. 6 Fondazioni

Sono considerati istituti finanziari non tenuti alla comunicazione secondo l'articolo 6 le fondazioni che in virtù degli articoli 80–89 CC sono costituite e organizzate in Svizzera e che secondo l'articolo 56 lettera g della legge del 14 dicembre 1990¹⁵ sull'imposta federale diretta (LIFD) sono esenti dall'imposta in quanto perseguono uno scopo pubblico o di utilità pubblica destinando i loro utili esclusivamente e irrevocabilmente a tali fini (lett. a); oppure non sono imponibili in quanto perseguono scopi ideali e i loro utili non superano i 20 000 franchi e sono esclusivamente e irrevocabilmente destinati a tali fini (lett. b). La lettera b si rifà all'articolo 66a LIFD, che entrerà in vigore il 1° gennaio 2018. La funzione del patrimonio della fondazione è quella di essere impiegato nell'interesse dello scopo della fondazione. In assenza di una regolamentazione negli statuti della fondazione, conformemente all'articolo 57 capoverso 1 CC in caso di liquidazione il patrimonio decade all'ente pubblico incaricato della vigilanza. Questo ente deve applicare il patrimonio a uno scopo quanto possibile affine a quello precedentemente seguito (art. 57 cpv. 2 CC).

Grazie a questo approccio il rischio che le fondazioni costituite e organizzate secondo il diritto svizzero e che soddisfano le suddette condizioni possano essere utilizzate a fini di sottrazione d'imposta può essere considerato ridotto.

Art. 7 Comunioni di comproprietari

Ai sensi dell'articolo 7, le comunioni di comproprietari sono considerate istituti finanziari non tenuti alla comunicazione se le quote di comproprietà sono intavolate nel registro fondiario secondo l'articolo 23 dell'ordinanza del 23 settembre 2011¹⁶ sul registro fondiario (lett. a) e se i comproprietari hanno approvato un regolamento per l'uso e l'amministrazione menzionato nel registro fondiario, in cui, in deroga alle disposizioni di legge, è stabilito che i valori patrimoniali finanziari amministrati dalla comunione di comproprietari vengano esclusivamente utilizzati per spese riguardanti i beni in comproprietà (lett. b e c).

Le comunioni di comproprietari che soddisfano le condizioni secondo l'articolo 7 presentano caratteristiche sostanzialmente simili a quelle delle comunioni di proprietari per piani considerate come istituti finanziari non tenuti alla comunicazione ai sensi dell'articolo 3 capoverso 10 LSAI. Come queste, anche

¹³ RS 951.11

¹⁴ RS 210

¹⁵ RS 642.11

¹⁶ RS 211.432.1

le comunioni di comproprietari amministrano regolarmente dei fondi, alimentati dai contributi dei singoli comproprietari, a copertura dei costi e degli oneri comuni. Attraverso la menzione nel registro fondiario, il regolamento per l'uso e l'amministrazione che prevede la destinazione vincolata dei valori patrimoniali finanziari può essere liberamente consultato dal pubblico. Ai sensi dell'articolo 649a capoverso 1 CC, il regolamento per l'uso e l'amministrazione è vincolante anche per il successore di un comproprietario e per l'acquirente di un diritto reale su una quota di comproprietà.

Nel caso delle comunioni di comproprietari che soddisfano le condizioni di cui all'articolo 7, il rischio di essere utilizzate a fini di sottrazione d'imposta può essere considerato minimo.

Sezione 3: Conti esclusi

L'espressione «conto escluso» comprende i conti esclusi dal campo di applicazione dello scambio automatico di informazioni perché presentano in linea di principio un rischio ridotto di essere utilizzati a fini di sottrazione d'imposta. Come nel caso degli istituti finanziari non tenuti alla comunicazione, anche qui la sezione VIII parte C punto 17 dello SCC prevede categorie specifiche (lett. a–f) e una clausola di salvaguardia (lett. g) che, tenendo conto delle specificità nazionali, consente agli Stati di designare come esclusi anche altri conti oltre a quelli indicati nello SCC. Ai sensi della lettera g, condizione sine qua non per escludere questi ulteriori conti è che presentino un rischio ridotto di essere utilizzati a fini di evasione fiscale, abbiano caratteristiche sostanzialmente simili a quelle dei conti definiti alle lettere a–f e il loro status di conti esclusi non pregiudichi il conseguimento degli scopi dello SCC. In virtù di quanto precede, diversi conti risultano essere esclusi già a livello di legge (cfr. art. 4 LSAI). Ai sensi dell'articolo 4 capoverso 3 LSAI, il Consiglio federale può designare quali conti esclusi anche altri conti purché siano soddisfatte le condizioni necessarie.

Art. 8 Conti di avvocati o notai

Ai sensi della sezione VIII parte C punto 17 lettera e dello SCC i cosiddetti *escrow account* sono conti esclusi. Si tratta, tra gli altri, di conti fiduciari aperti in relazione a un provvedimento giudiziario o a una sentenza giudiziaria o, in determinate circostanze, in relazione alla vendita, scambio o locazione di un bene mobile o immobile.

Cpv. 1

Il capoverso 1 esclude dal campo di applicazione dello scambio automatico di informazioni, in quanto *escrow account*, i conti detenuti da avvocati o notai autorizzati in Svizzera o da studi legali e notarili organizzati in forma di società per conto dei relativi clienti.

Cpv. 2

In virtù del capoverso 2, i valori patrimoniali che possono essere gestiti su questi conti e le condizioni secondo cui tali conti possono essere gestiti sono retti dall'Accordo del 14 febbraio 2013¹⁷ di cooperazione tra la Svizzera e gli Stati Uniti d'America per l'applicazione agevolata della normativa FATCA (di seguito «Accordo FATCA»). La norma derogatoria relativa ai conti di avvocati o notai contenuta nell'allegato II sezione III punto C dell'Accordo FATCA è entrata in vigore il 29 febbraio 2016.

Secondo l'allegato II sezione III punto C dell'Accordo FATCA, avvocati e notai possono gestire i valori patrimoniali sui conti esclusivamente nel quadro di un'attività professionale specifica (ovvero non in qualità di intermediari finanziari) che sia sottoposta al segreto professionale degli avvocati o dei notai secondo il diritto svizzero. Essi devono confermare per scritto all'istituto finanziario svizzero tenuto alla comunicazione che gestisce il conto che questa e le altre condizioni stabilite nella disposizione sono soddisfatte e che informeranno l'istituto finanziario in merito a ogni mutamento delle circostanze.

La conferma scritta deve essere effettuata mediante il cosiddetto «formulario R»¹⁸, allegato alla Convenzione relativa all'obbligo di diligenza delle banche. In un'ottica di prevenzione e lotta contro il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo, il formulario consente ad avvocati e notai di non comunicare gli aventi economicamente diritto in caso di transazioni operate attraverso conti documentati nel formulario R («formulario R-conto»), in deroga alle direttive generalmente valide. Le condizioni da

¹⁷ RS 0.672.933.63

¹⁸ Consultabile all'indirizzo Internet www.swissbanking.org > Pubblicazioni > Formulario

soddisfare per l'utilizzo di un formulario R-conto sono conformi all'allegato II sezione III punto C dell'Accordo FATCA.

Con l'inserimento della norma derogatoria relativa ai conti di avvocati o notai nell'allegato II sezione III punto C dell'Accordo FATCA il formulario R è stato rielaborato e l'Associazione Svizzera dei Banchieri lo ha inoltrato alle banche affiliate in allegato alla circolare n. 7885 del 22 aprile 2016. Ai fini dello scambio automatico di informazioni e dell'Accordo FATCA viene adoperato un formulario R identico sotto il profilo contenutistico.

In virtù dell'articolo 8, l'istituto finanziario che gestisce il conto non deve identificare i clienti degli avvocati o dei notai. In tal modo viene garantito il rispetto del segreto professionale di avvocati o notai ai sensi del diritto svizzero.

Sulla base delle condizioni statuite, il rischio che questi conti esclusi possano essere utilizzati a fini di sottrazione d'imposta è ridotto.

Art. 9 Conti per il versamento di capitale

I conti per il versamento di capitale hanno caratteristiche simili agli *escrow account* esclusi ai sensi della sezione VIII parte C numero 17 lettera e dello SCC. I capitali ivi depositati servono per la costituzione o per l'aumento di capitale di una società. I conti per il versamento di capitale sono bloccati (cfr. ad es. l'art. 633 del Codice delle obbligazioni; CO¹⁹) e di norma a tempo determinato. Ai sensi dell'articolo 9 gli istituti finanziari svizzeri tenuti alla comunicazione possono trattare conti di questo tipo come conti esclusi, purché siano soddisfatte le condizioni di cui alle lettere a–c.

Sulla base delle condizioni statuite, il rischio che i conti per il versamento di capitale possano essere utilizzati a fini di sottrazione d'imposta è da ritenersi ridotto.

Art. 10 Conti di associazioni

Secondo l'articolo 5, in caso di adempimento delle condizioni esposte, le associazioni sono considerate istituti finanziari non tenuti alla comunicazione. Un ente (se adempie le condizioni stabilite) può essere qualificato come istituto finanziario non tenuto alla comunicazione soltanto se ha lo status di istituto finanziario e non di NFE. Un'associazione può essere qualificata, a seconda dell'attività, come istituto finanziario (ad es. se i suoi valori patrimoniali sono amministrati professionalmente) oppure come NFE attiva o passiva. Ai conti delle associazioni che sono qualificate come NFE e non come istituti finanziari, non può essere applicata la norma derogatoria formulata all'articolo 4 capoverso 2 lettera a LSAI. Nella fattispecie gli istituti finanziari tenuti alla comunicazione non possono quindi beneficiare dell'agevolazione negli obblighi di comunicazione e identificazione e in presenza di una NFE passiva vanno identificate e comunicate le persone che esercitano il controllo. Ciò comporta per gli istituti finanziari un onere amministrativo sproporzionato.

L'articolo 10 prevede quindi che gli istituti finanziari svizzeri tenuti alla comunicazione possano trattare i conti di associazioni senza scopo di lucro costituite e organizzate in Svizzera come conti esclusi.

Come esposto nel commento all'articolo 5, in base all'approccio formulato negli articoli 60 e seguenti CC il rischio che le associazioni costituite e organizzate secondo il diritto svizzero possano essere utilizzate a fini di sottrazione d'imposta può essere considerato ridotto. Lo stesso vale per i loro conti.

Art. 11 Conti di fondazioni

Secondo l'articolo 6, in caso di adempimento delle condizioni esposte, le fondazioni costituite e organizzate in Svizzera sono considerate istituti finanziari non tenuti alla comunicazione. Come illustrato nel commento all'articolo 10, la norma derogatoria dell'articolo 4 capoverso 2 lettera a LSAI non si applica ai loro conti se le fondazioni sono qualificate come NFE e non come istituti finanziari. Per evitare agli istituti finanziari svizzeri tenuti alla comunicazione un onere amministrativo sproporzionato, l'articolo 11

¹⁹ RS 220

prevede che essi possano trattare i conti delle fondazioni costituite e organizzate in Svizzera che soddisfano le condizioni di cui all'articolo 6 lettere a e b come conti esclusi.

Come esposto nel commento all'articolo 6, per le fondazioni che adempiono le condizioni di cui all'articolo 6 può essere considerato ridotto il rischio di essere utilizzate a fini di sottrazione d'imposta. Lo stesso vale per i loro conti.

Art. 12 Conti di comunioni di comproprietari

Secondo l'articolo 7, in caso di adempimento delle condizioni esposte, le comunioni di comproprietari sono considerate istituti finanziari non tenuti alla comunicazione. Come illustrato nel commento all'articolo 10, la norma derogatoria dell'articolo 4 capoverso 2 lettera a LSAI non si applica ai loro conti se le comunioni di comproprietari sono qualificate come NFE e non come istituti finanziari. Per evitare agli istituti finanziari svizzeri tenuti alla comunicazione un onere amministrativo sproporzionato, l'articolo 12 prevede che essi possano trattare i conti delle comunioni di comproprietari che soddisfano le condizioni di cui all'articolo 7 lettere a–c come conti esclusi.

Come esposto nel commento all'articolo 7, per le comunioni di comproprietari che adempiono le condizioni di cui all'articolo 7 può essere considerato ridotto il rischio di essere utilizzate a fini di sottrazione d'imposta. Lo stesso vale per i loro conti.

Art. 13 Conti di comunioni di proprietari per piani

Secondo l'articolo 3 capoverso 10 LSAI le comunioni di proprietari per piani sono considerate istituti finanziari non tenuti alla comunicazione, a condizione che soddisfino i presupposti di cui all'articolo 712/ capoverso 2 CC. Come esposto nel commento all'articolo 10, la norma derogatoria dell'articolo 4 capoverso 2 lettera a LSAI non si applica ai loro conti se le comunioni di proprietari per piani sono qualificate come NFE e non come istituti finanziari. Per evitare agli istituti finanziari svizzeri tenuti alla comunicazione un onere amministrativo sproporzionato, l'articolo 13 prevede che essi possano trattare i conti delle comunioni di proprietari per piani che soddisfano le condizioni di cui all'articolo 712/ capoverso 2 CC come conti esclusi.

In virtù dell'articolo 3 capoverso 10 LSAI, per le comunioni di proprietari per piani che adempiono le condizioni di cui all'articolo 712/ capoverso 2 CC può essere considerato minimo il rischio di essere utilizzate a fini di sottrazione d'imposta. Lo stesso vale per i loro conti.

Art. 14 Conti non rivendicati

Secondo il numero marginale 103 esempio 6 del commentario dell'OCSE relativo alla sezione VIII dello SCC i conti non rivendicati con un saldo o un valore non superiore a 1000 dollari americani sono conti esclusi perché presentano un rischio ridotto di essere utilizzati a fini di evasione fiscale. Si considerano conti non rivendicati ai sensi dello SCC i conti di cui all'articolo 11 capoverso 6 lettera a e b LSAI. L'articolo 14 OSAIn recepisce questa categoria di conti esclusi.

Art. 15 Conti esclusi in ragione dello Stato di residenza del titolare del conto

Ai sensi dell'articolo 15 gli istituti finanziari possono trattare come conti esclusi i conti considerati conti esclusi dalla legislazione dello Stato di residenza del titolare del conto in attuazione dello SCC. Il fatto che lo Stato di residenza del titolare del conto ritenga che determinati conti presentino un rischio ridotto di essere utilizzati a fini di sottrazione d'imposta e li escluda quindi dal campo di applicazione dello scambio automatico di informazioni è motivo sufficiente perché anche gli istituti finanziari svizzeri tenuti alla comunicazione li possano trattare come conti esclusi. In tal modo è possibile evitare inutili oneri amministrativi e garantire il principio del *level playing field*.

Spetta quindi all'istituto finanziario svizzero tenuto alla comunicazione determinare i conti che sono considerati conti esclusi nello Stato di residenza del titolare del conto.

Art. 16 Conti di moneta elettronica

I conti di moneta elettronica sono in un certo senso paragonabili ai conti di deposito considerati come conti esclusi secondo la sezione VIII parte C punto 17 lettera f SCC. Essi si distinguono dai tradizionali conti di deposito per il fatto che la moneta elettronica non si qualifica per un deposito (pubblico), ma viene registrata presso un prestatore di servizi di pagamento che emette moneta elettronica in modo da

consentirne l'utilizzo come mezzo di pagamento legale. Lo scopo della moneta elettronica è di sostituire il denaro contante.

Cpv. 1

Gli istituti finanziari svizzeri tenuti alla comunicazione possono trattare i conti di moneta elettronica come conti esclusi, a condizione che i conti offrano esclusivamente mezzi di pagamento sotto forma di moneta elettronica per gli scopi citati nella lettera a. Inoltre, secondo la lettera b, deve essere convenuto per contratto un limite di credito di 10 000 franchi oppure di 10 000 dollari americani o euro. L'indicazione degli importi in tre valute si spiega con il fatto che nella pratica di regola è possibile caricare sui mezzi di pagamento in forma di moneta elettronica averi in franchi oppure in dollari americani o euro. Il valore soglia di 10 000 è applicabile alle tre valute, ovvero il franco non è la valuta determinante e non occorre convertire nelle altre due valute il valore soglia espresso in franchi. Se il franco svizzero fosse stabilito come valuta determinante, gli istituti finanziari interessati dovrebbero adeguare gran parte dei contratti esistenti. Ciò comporterebbe un onere sproporzionato. Il limite di credito di 10 000 franchi oppure di 10 000 dollari americani o euro si rifà all'articolo 12 capoverso 2 lettera a dell'ordinanza FINMA del 3 giugno 2015²⁰ sul riciclaggio di denaro (ORD-FINMA). Conformemente a questa disposizione, l'emittente dei mezzi di pagamento sotto forma di moneta elettronica è sottoposto a obblighi di diligenza semplificati per le relazioni d'affari concluse direttamente e per quelle concluse per corrispondenza se, con i mezzi di pagamento per il pagamento scritturale di beni e servizi e per il prelievo in contanti, per le cui transazioni è necessario un credito depositato elettronicamente, non può essere pagato o prelevato in contanti un importo superiore a 10 000 franchi al mese e per controparte. Introducendo all'articolo 16 OSA in lo scopo e il limite di credito dell'articolo 12 capoverso 2 lettera a ORD-FINMA si garantisce che i conti di un servizio finanziario che nell'ambito del riciclaggio di denaro presentano già un rischio ridotto siano esclusi dal campo di applicazione dello scambio automatico di informazioni.

La lettera c prevede inoltre che qualsiasi pagamento eccedente 10 000 franchi oppure 10 000 dollari americani o euro venga rimborsato al titolare del conto entro 60 giorni. In questo modo si garantisce che i conti di moneta elettronica non vengano utilizzati per operazioni di deposito. Generalmente sui conti di moneta elettronica non vengono accreditati interessi, come precisato nella lettera d. La moneta elettronica non si presta quindi a operazioni di deposito né a fini di risparmio.

Cpv. 2

Secondo il capoverso 2 per moneta elettronica si intende qualsiasi valore monetario depositato elettronicamente sotto forma di credito nei confronti dell'emittente di moneta elettronica che sia emesso dietro ricevimento di fondi per effettuare operazioni di pagamento e che sia accettato da persone fisiche o giuridiche diverse dall'emittente di moneta elettronica. La moneta elettronica può essere caricata su supporti vari con numerosi usi quali telefoni mobili, conti di pagamento online o carte prepagate, mentre le carte con possibilità d'impiego limitate (ad es. carte di pagamento o carte regalo) che permettono di acquistare prestazioni soltanto presso l'emittente della carta non rientrano nel concetto di «moneta elettronica».

Il rischio che i conti di moneta elettronica che adempiono le condizioni stabilite vengano utilizzati a fini di sottrazione d'imposta può pertanto essere considerato ridotto.

Art. 17 Conti di persone defunte

La sezione VIII parte C punto 17 lettera d SCC prevede che un conto il cui titolare è una successione con personalità giuridica propria (il cosiddetto «estate») debba essere trattato come conto escluso se la relativa documentazione include una copia del testamento o del certificato di morte del defunto. Il numero marginale 92 del commentario dell'OCSE relativo alla sezione VIII dello SCC prevede inoltre che debbano essere i singoli Stati, nel loro diritto nazionale, a stabilire cosa si debba intendere per «conto il cui titolare è una successione».

Nella *common law* l'*estate* è inteso come una massa patrimoniale separata, giuridicamente ed economicamente autonoma e indipendente. Negli ordinamenti giuridici della *civil law* come quello svizzero, invece, la massa ereditaria non è giuridicamente indipendente ma con il decesso del *de cuius* passa per legge direttamente agli eredi in virtù del principio della successione a titolo universale. Gli eredi

²⁰ RS 955.033.0

formano una comunione ereditaria. I due concetti giuridici sono comparabili per il fatto che fino allo scioglimento della comunione ereditaria gli eredi non possono disporre autonomamente dell'eredità.

L'articolo 17 OSAIn uniforma i due concetti ai fini dello scambio automatico di informazioni. Gli istituti finanziari svizzeri tenuti alla comunicazione possono trattare i conti di persone defunte, fino allo scioglimento della comunione ereditaria, come conti il cui unico titolare è una successione con personalità giuridica propria (*estate*) quindi come conti esclusi, a condizione che il decesso della persona sia stato loro comunicato mediante un testamento già aperto, da un atto di morte o in altra forma adeguata. La comunione ereditaria termina con la sua divisione o la sua trasformazione in un altro rapporto giuridico (società semplice o società in nome collettivo). Il momento in cui l'istituto finanziario svizzero tenuto alla comunicazione deve supporre sia avvenuta la divisione della comunione ereditaria o la sua trasformazione in un altro rapporto giuridico va valutato sulla base degli obblighi di adeguata verifica applicabili al rapporto con il cliente.

Ai fini dell'Accordo FATCA sarà applicata la stessa regolamentazione prevista dall'articolo 17.²¹

Sezione 4: Istituti finanziari residenti in Svizzera

Art. 18 Istituti finanziari assoggettati a imposta e istituti finanziari esentati da imposta

Let. a

L'articolo 18 fa riferimento alla norma di delega dell'articolo 5 capoverso 5 LSAI. Il messaggio spiega che un assoggettamento limitato dovuto all'imposta preventiva o a immobili in Svizzera non può essere sufficiente per considerare un istituto finanziario residente in Svizzera.²² L'articolo 18 OSAIn presenta un'analogia struttura. Alla lettera a da un lato si stabilisce che gli istituti finanziari illimitatamente assoggettati a imposta in Svizzera, siano essi persone fisiche o giuridiche, sono considerati ivi residenti. Dall'altro, ai sensi della lettera a, sono considerati residenti in Svizzera anche gli istituti finanziari che vantano un'appartenenza economica nel nostro Paese (stabilimento d'impresa; art. 4 cpv. 1 lett. b e art. 51 cpv. 1 lett. b LIFD).

Let. b

In applicazione del criterio dell'assoggettamento illimitato all'imposta ai sensi della lettera a, gli istituti finanziari esentati da imposta come ad esempio le banche cantonali verrebbero considerati come non residenti in Svizzera ai fini dello scambio automatico di informazioni. Sulla base del commento all'articolo 5 capoverso 5 LSAI contenuto nel relativo messaggio, le banche cantonali esentate da imposta nell'OSAIn sono invece da considerarsi come residenti. A tal fine, la lettera b stabilisce come regola generale che gli istituti finanziari esentati da imposta costituiti secondo il diritto svizzero sono considerati residenti in Svizzera.

Art. 19 Trust regolamentati all'estero

I veicoli di investimento collettivo sotto forma di *investment trust* o di *unit trust*, che sono regolamentati all'estero come organismi di investimento collettivo, sono in linea di principio considerati residenti nella Giurisdizione in cui sono regolamentati in virtù della relazione che li lega a quest'ultima. Di conseguenza, l'articolo 19 prevede che tali trust non siano considerati residenti in Svizzera, indipendentemente dalla residenza dei trustee.

Art. 20 Sede della direzione

L'articolo 5 capoverso 2 LSAI si allinea alla definizione di cui ai numeri marginali 4 e 5 del commentario dell'OCSE relativo alla sezione VIII SCC secondo cui un istituto finanziario che non è fiscalmente residente in alcuno Stato o territorio è comunque considerato residente in Svizzera se la sede della sua direzione e la direzione effettiva si trovano in Svizzera. L'espressione «sede della direzione» non è una nozione giuridica svizzera ma è stata presa in prestito dal diritto fiscale internazionale. L'articolo 20 definisce pertanto l'espressione come sede della direzione effettiva, che si trova dove una società ha il

²¹ Cfr. le valutazioni del comitato di specialisti qualificati FATCA, quesito relativo al «decesso di un/del titolare di un conto», consultabile all'indirizzo Internet www.sif.admin.ch > Temi > Accordo FATCA > Comitato di specialisti qualificati FATCA (disponibile solo in tedesco e francese).

²² FF 2015 4519

suo centro economico ed effettivo, ovvero dove avviene la gestione che normalmente viene svolta presso la sede della società.

Sezione 5: Disposizioni alternative del commentario dell'OCSE relativo allo SCC

Art. 21

Il commentario dell'OCSE relativo allo SCC contiene varie disposizioni alternative che uno Stato che mette in atto lo scambio automatico di informazioni può decidere di applicare. Tali disposizioni alternative vanno a integrare o a sostituire le disposizioni contenute nello SCC. All'interno del commentario dell'OCSE relativo allo SCC esse sono identificate come tali ed evidenziate con l'uso del carattere corsivo (cfr. nelle seguenti spiegazioni i rinvii alle sezioni 1–3). Se uno Stato decide di applicare una disposizione alternativa, può sostituire o integrare il testo della relativa disposizione nello SCC con quello della disposizione alternativa. L'articolo 9 capoverso 3 LSAI delega al Consiglio federale la competenza di stabilire le disposizioni alternative del commentario dell'OCSE relative allo SCC applicabili. L'OSAIIn recepisce una selezione di disposizioni alternative che in linea di principio consentono di rendere più agevole l'attuazione dello scambio automatico di informazioni. L'articolo 21 rimanda all'allegato, in cui sono riportate le suddette disposizioni alternative.

La sezione 1 delle disposizioni alternative costituisce un'integrazione alle disposizioni dello SCC ed è in linea con la disposizione alternativa di cui al numero marginale 13 del commentario dell'OCSE relativo alla sezione VII dello SCC. Nel caso dei contratti di assicurazione di gruppo o dei contratti di rendita di gruppo tale agevolazione è giustificata dal fatto che al momento della sottoscrizione del contratto l'istituto finanziario svizzero tenuto alla comunicazione non ha nessun rapporto diretto né con il lavoratore né con il titolare della polizza di assicurazione e non potrebbe pertanto verificarne la residenza. L'applicazione di questa disposizione alternativa non contrasta con il fatto di dover prendere in considerazione eventuali riserve dovute a motivi di salute o fattori di rischio non basati su questioni di salute in sede di fissazione delle tariffe.

La sezione 2 sostituisce la sezione VIII parte C punto 9 dello SCC ed è in linea con la disposizione alternativa di cui al numero marginale 82 del commentario dell'OCSE relativo alla sezione VIII dello SCC. In essa si stabilisce che gli istituti finanziari svizzeri tenuti alla comunicazione possono trattare determinati nuovi conti di clienti già acquisiti come conti preesistenti, purché siano soddisfatte le condizioni contenute in questa sezione.

La sezione 3 sostituisce la sezione VIII parte E punto 4 dello SCC ed è anch'essa in linea con la disposizione alternativa di cui al numero marginale 82 del commentario dell'OCSE relativo alla sezione VIII parte C punto 9 SCC. In essa sono stabilite le modalità con cui viene definito il termine «ente collegato».

L'articolo 21 OSAIn stabilisce inoltre che la Svizzera può comunque ancora concludere con uno Stato partner un accordo sull'introduzione dello scambio automatico di informazioni in cui sono dichiarate non applicabili le disposizioni alternative del commentario dell'OCSE relativo allo SCC.

Sezione 6: Precisazione degli obblighi generali di comunicazione

Art. 22 *Importo e qualificazione dei pagamenti*

Cpv. 1

Ai sensi dell'articolo 10 capoverso 2 lettera a LSAI spetta al Consiglio federale stabilire i criteri secondo cui occorre determinare l'importo e la qualificazione dei pagamenti in relazione a un conto oggetto di comunicazione. Ai fini dello scambio automatico di informazioni, secondo l'articolo 22 capoverso 1 OSAIn i pagamenti effettuati in relazione a un conto oggetto di comunicazione di cui alle lettere a–d devono essere comunicati a titolo di interessi, dividendi, proventi da alienazione o riscatto oppure altri redditi.

Cpv. 2

In linea con il concetto di interesse soggetto a imposta preventiva così come si evince dall'articolo 4 capoverso 1 lettera a della legge del 13 ottobre 1965²³ sull'imposta preventiva (LIP) e ai fini dello scambio automatico di informazioni, conformemente all'articolo 22 capoverso 2 OSAIn sono considerati interessi ai sensi del capoverso 1 lettera a in particolare quelli maturati su obbligazioni, cartelle ipotecarie e rendite fondiariae emesse in serie, averi iscritti nel libro del debito pubblico e averi di clienti.

Cpv. 3

In linea con l'articolo 4 capoverso 1 lettera b LIP, ai fini dello scambio automatico di informazioni conformemente all'articolo 22 capoverso 3 OSAIn sono considerati dividendi ai sensi del capoverso 1 lettera b in particolare le distribuzioni di quote di utili, le eccedenze di liquidazione come pure i vantaggi valutabili in denaro risultanti da partecipazioni di qualsiasi genere, comprese le azioni gratuite e gli aumenti gratuiti del valore nominale.

Cpv. 4

Al capoverso 4 sono descritti più dettagliatamente i proventi da alienazione o riscatto di cui al capoverso 1 lettera c.

Cpv. 5

Ai fini dello scambio automatico di informazioni è fondamentale che gli istituti finanziari svizzeri tenuti alla comunicazione comunichino in maniera completa i pagamenti effettuati in relazione a un conto oggetto di comunicazione. Il capoverso 1 lettera d prevede quindi che i pagamenti in relazione a un conto oggetto di comunicazione siano comunicati come altri redditi se non sono classificabili in una delle tre categorie di cui alle lettere a–c. Al capoverso 5 sono descritti più dettagliatamente questi altri redditi. Con «prestazioni erogate da assicurazioni tenute alla comunicazione» si intendono, nel caso di contratti di assicurazione con valore di riscatto, in particolare le prestazioni in caso di vita o decesso oppure le prestazioni di riscatto, mentre nel caso di contratti assicurativi di rendita, si intendono le prestazioni di rendita, il rimborso dei premi in caso di morte oppure le prestazioni di riscatto che sono versati periodicamente. L'espressione «pagamenti effettuati da un investimento collettivo di capitale» designa qualsiasi operazione a seguito della quale è corrisposto un accredito in denaro sulla base di un investimento collettivo di capitale o di un titolo di partecipazione equivalente, senza tuttavia incidere sul titolo stesso. Si tratta segnatamente di distribuzioni di proventi in contanti oppure di utili conseguiti con l'alienazione dell'investimento collettivo di capitale.

Art. 23 *Categorie di conti finanziari*

Cpv. 1

In conformità con il numero marginale 66 del commentario dell'OCSE relativo alla sezione VIII dello SCC, l'articolo 23 capoverso 1 lettere a e b OSAIn stabilisce che, oltre alle definizioni di cui alla sezione VIII parte C punto 2 dello SCC, sono considerate conto di deposito anche le operazioni di capitalizzazione e tontinarie secondo i rami assicurativi A6 e A7 contenuti nell'allegato 1 dell'ordinanza del 9 novembre 2005²⁴ sulla sorveglianza (OS), che possono essere offerte unicamente dalle società di assicurazione sulla vita. In tal modo è realizzata la delimitazione voluta dallo SCC rispetto alle assicurazioni con valore di riscatto e alle assicurazioni di rendita. Ai sensi dell'articolo 23 capoverso 1 lettera c OSAIn, sono inoltre trattati come conto di deposito anche i pagamenti anticipati di premi e i depositi di premi basati su un rapporto contrattuale separato.

Cpv. 2

All'articolo 90 capoverso 2 della legge del 9 aprile 1908²⁵ sul contratto d'assicurazione (LCA) è stabilito che, a richiesta dell'avente diritto, l'assicuratore è tenuto a riscattare totalmente o parzialmente un'assicurazione sulla vita purché si siano pagati i premi di tre anni almeno. La condizione che prevede il pagamento di almeno tre premi annuali è prevista dal diritto dispositivo. È per questo motivo che sul mercato vengono offerti anche prodotti per i quali la possibilità di riscatto è prevista già a una data

²³ RS 642.21

²⁴ RS 961.011

²⁵ RS 221.229.1

precedente. Il numero marginale 74 del commentario dell'OCSE relativo alla sezione VIII dello SCC prevede che debbano essere trattati come conti finanziari i prodotti che sono suscettibili di riscatto. Conseguentemente, l'articolo 23 capoverso 2 OSAIn stabilisce che, oltre ai termini di cui alla sezione VIII parte C numero 7 dello SCC, sono da considerarsi conti finanziari ai sensi dell'accordo applicabile già all'atto della conclusione del contratto anche le assicurazioni suscettibili di riscatto solo in un momento successivo. Si evita in tal modo di dover procedere a un'onerosa riqualificazione dell'assicurazione nel momento in cui questa diventa riscattabile.

Cpv. 3

La normativa svizzera in materia di imposta sul reddito determina diversamente i proventi soggetti a imposta sul reddito nel settore delle assicurazioni di rendita vitalizia perpetua o temporanea in funzione della configurazione del prodotto.²⁶ Di conseguenza, può succedere che i proventi di un'assicurazione di rendita vitalizia temporanea vengano qualificati come reddito da sostanza mobiliare (art. 20 LIFD) e non come proventi da fonti previdenziali (art. 22 LIFD). All'articolo 23 capoverso 3 OSAIn è previsto quindi che per qualificare un contratto come contratto assicurativo di rendita (cfr. sezione VIII parte C punto 6 dello SCC) la durata contrattuale pattuita non sia determinante. I contratti senza costituzione di capitale, come ad esempio le rendite di invalidità, non sono considerati contratti assicurativi di rendita.

Art. 24 Rimborso dei premi non utilizzati come componente del valore maturato

La LCA ammette il principio di divisibilità del premio, secondo cui se un contratto di assicurazione è sciolto o si estingue prima della scadenza il premio è dovuto soltanto sino al momento dello scioglimento del contratto (art. 24 LCA). Qualora il premio sia stato riscosso anticipatamente per l'intero anno assicurativo, lo scioglimento del contratto prima della scadenza comporta un obbligo di rimborso del premio. Secondo l'articolo 24 OSAIn, un istituto finanziario svizzero tenuto alla comunicazione (un'impresa di assicurazioni specificata conformemente al n. marg. 26 del commentario dell'OCSE relativo alla sezione VIII dello SCC) può trattare i premi da rimborsare di un contratto di assicurazione con valore di riscatto o di un contratto assicurativo di rendita non collegati a investimenti di capitale come componente del valore maturato ai sensi del numero marginale 75 del commentario dell'OCSE relativo alla sezione VIII dello SCC e di conseguenza comunicare eventualmente l'intero importo corrisposto (valore di riscatto compresi i premi non utilizzati).

Tale regolamentazione corrisponde a quella applicata nel quadro dell'Accordo FATCA.²⁷

Art. 25 Valore di riscatto delle assicurazioni di rendita

Cpv. 1

La sezione I parte A punto 4 dello SCC prevede che si debba comunicare il «valore» di un conto finanziario. Se da un lato il numero marginale 75 del commentario dell'OCSE relativo alla sezione VIII dello SCC contiene disposizioni dettagliate per le assicurazioni con valore di riscatto, dall'altro mancano indicazioni concrete per le assicurazioni di rendita. All'articolo 25 OSAIn vengono stabilite le necessarie regolamentazioni.

Pertanto, secondo il capoverso 1 per valore di riscatto di un'assicurazione di rendita ai fini dell'accordo applicabile si intende il valore di riscatto del contratto di assicurazione stabilito conformemente all'articolo 91 LCA. Questo valore serve anche da base di calcolo per l'imposta svizzera sulla sostanza, ed è un'informazione in possesso dell'assicuratore. Come giorno di riferimento per il calcolo del valore di riscatto si può utilizzare in alternativa il valore alla fine dell'anno civile o quello alla fine dell'anno assicurativo.

Il capoverso 1 prevede inoltre che nel caso delle assicurazioni di rendita con costituzione di capitale il valore di riscatto sia pari a zero se queste non sono ancora o non sono più riscattabili (lett. a). Hanno un valore di riscatto pari a zero anche le assicurazioni di rendita senza rimborso dei premi in caso di decesso, che consentono la costituzione di capitale ma non sono riscattabili (lett. b).

²⁶ Cfr. DTF 2C_596/2007 del 24.6.2008.

²⁷ Cfr. § 1.1471-5(b)(3)(vii)(C)(3) delle disposizioni del Dipartimento del Tesoro statunitense.

Cpv. 2

In alternativa a quanto disciplinato al capoverso 1, un istituto finanziario svizzero tenuto alla comunicazione (un'impresa di assicurazioni specificata conformemente al n. marg. 26 del commentario dell'OCSE relativo alla sezione VIII dello SCC) può utilizzare come valore da comunicare la riserva matematica d'inventario. Si tratta in questo caso di un valore definito su base attuariale.²⁸

Art. 26 Valuta della comunicazione

Secondo l'articolo 26 capoverso 1 gli istituti finanziari svizzeri tenuti alla comunicazione devono indicare nelle informazioni comunicate la valuta in cui sono espressi gli importi. Al capoverso 2 sono elencate le valute disponibili.

Sezione 7: Precisazione degli obblighi di adeguata verifica

Le disposizioni della sezione 7 si basano sulla norma di delega dell'articolo 11 capoverso 10 LSAI, prevista al fine di garantire normative praticabili per tutti i rami del settore finanziario e tutti i tipi di conto che rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 11 capoversi 8 e 9 LSAI.²⁹

Art. 27 Apertura di nuovi conti

Cpv. 1

L'articolo 11 capoverso 9 LSAI prevede che un istituto finanziario svizzero tenuto alla comunicazione blocchi tutti i movimenti del conto se entro 90 giorni dall'apertura di un nuovo conto non dispone delle necessarie informazioni secondo l'accordo applicabile e la LSAI. Per avere tutte le informazioni di cui necessitano, al momento dell'apertura del conto gli istituti finanziari svizzeri tenuti alla comunicazione devono ottenere dal titolare del conto o dalla persona che esercita il controllo sull'ente un'autocertificazione. Dalle prime esperienze fatte dai cosiddetti *early adopters* è emerso che in molti casi i titolari dei conti o le persone che esercitano il controllo sull'ente non conoscono i propri numeri d'identificazione fiscale. È lecito supporre quindi che anche la necessaria autocertificazione sarà regolarmente consegnata agli istituti finanziari svizzeri tenuti alla comunicazione senza l'indicazione di un numero d'identificazione fiscale. Per questi casi il capoverso 1 disciplina un'eccezione ai sensi dell'articolo 11 capoverso 10 LSAI, grazie alla quale l'istituto finanziario svizzero tenuto alla comunicazione non deve bloccare tutti i movimenti del conto interessato. Tale eccezione si giustifica per il fatto che anche senza il numero d'identificazione fiscale l'istituto finanziario svizzero tenuto alla comunicazione dispone comunque di informazioni sufficienti per adempiere ai propri obblighi di comunicazione e di diligenza.

L'articolo 27 affronta un problema di cui si discute anche a livello internazionale. In che modo gli altri Stati lo risolvano, ancora non si può prevedere. A seconda di come procederanno le discussioni sarà eventualmente opportuno riesaminare la disposizione.

Cpv. 2

Il capoverso 2 stabilisce che entro due anni civili dall'apertura di un conto di cui al capoverso 1, l'istituto finanziario svizzero tenuto alla comunicazione deve adoperarsi in misura ragionevole per ottenere il numero d'identificazione fiscale del titolare del conto o della persona che esercita il controllo sull'ente. Nella sua direttiva concernente lo Standard per lo scambio automatico di informazioni relative a conti finanziari l'AFC provvederà a definire cosa si deve intendere con «adoperarsi in misura ragionevole». Se al termine di tale scadenza l'istituto finanziario svizzero tenuto alla comunicazione non dovesse disporre del numero d'identificazione fiscale del titolare del conto o della persona che esercita il controllo sull'ente, ciò non comporta il blocco del conto impedendo tutti i movimenti.

Art. 28 Chiusura di conti

L'articolo 28 disciplina gli obblighi di comunicazione in capo agli istituti finanziari svizzeri tenuti alla comunicazione in relazione ai conti finanziari per i quali non è stato possibile completare la verifica.

Cpv. 1

²⁸ Cfr. la circolare 2016/6 della FINMA «Assicurazione sulla vita» del 3.12.2015, pag. 19 n. marg. 6.

²⁹ Cfr. il messaggio relativo alla LSAI, FF 2015 4528.

Ai sensi del capoverso 1, un conto preesistente che viene chiuso prima dello scadere del termine secondo l'articolo 11 capoversi 2 o 3 LSAI e la cui verifica da parte dell'istituto finanziario svizzero tenuto alla comunicazione non si è ancora conclusa al momento della sua chiusura può essere considerato diverso da un conto oggetto di comunicazione.

Cpv. 2

Secondo il capoverso 2, un nuovo conto che viene chiuso e per il quale l'istituto finanziario svizzero tenuto alla comunicazione non è stato in grado di determinare la residenza fiscale del titolare del conto o della persona che esercita il controllo sull'ente entro la data di chiusura può essere considerato diverso da un conto oggetto di comunicazione.

Cpv. 3

Se un conto preesistente o un nuovo conto viene chiuso a seguito di un cambiamento delle circostanze e la verifica del conto conseguente a tale cambiamento delle circostanze non è ancora stata completata al momento della chiusura, secondo il capoverso 3 l'istituto finanziario svizzero tenuto alla comunicazione non deve considerare il cambiamento delle circostanze ai fini della comunicazione.

Art. 29 Diritti di terzi derivanti da contratti di assicurazione con valore di riscatto e da contratti assicurativi di rendita

Cpv. 1

Il diritto in materia di contratti di assicurazione prevede, per lo stipulante, il diritto di designare un terzo come beneficiario senza il consenso dell'assicuratore (art. 76 cpv. 1 LCA). Anche quando un terzo sia stato designato come beneficiario, lo stipulante può disporre liberamente, tra vivi e per causa di morte, del diritto derivante dall'assicurazione (art. 77 cpv. 1 LCA). Come conseguenza di queste possibilità di disporre previste dalla legge i diritti derivanti dall'assicurazione vengono regolarmente attribuiti a terzi.

L'articolo 29 capoverso 1 OSAIn recepisce l'indicazione contenuta nella sezione VIII parte E punto 1 SCC secondo cui alla scadenza di un contratto di assicurazione con valore di riscatto o di un contratto assicurativo di rendita ogni persona che contrattualmente abbia diritto a ricevere un pagamento va trattata come titolare del conto. In questo caso trovano quindi applicazione gli obblighi di adeguata verifica previsti per i nuovi conti. Questa disposizione non si applica al vecchio titolare del conto, che è già stato identificato in data antecedente, di norma all'atto della conclusione del contratto (conformemente agli obblighi di adeguata verifica validi per i nuovi conti o eventualmente per i conti preesistenti).

Cpv. 2

Prima di erogare la prestazione alle persone aventi diritto secondo il capoverso 1, l'istituto finanziario svizzero tenuto alla comunicazione (l'istituto di assicurazioni specificata ai sensi del n. marg. 26 del commentario dell'OCSE relativo alla sezione VIII SCC) deve disporre di ciascuna persona un'autocertificazione. Può tuttavia rinunciare all'autocertificazione nel rispetto delle condizioni stabilite dall'OCSE nel manuale di attuazione SCC³⁰. Ciò si verifica se sulla base delle informazioni in suo possesso risulta che l'ente avente diritto non è una persona oggetto di comunicazione. L'impresa di assicurazioni specificata può anch'essa rinunciare a un'autocertificazione se viene applicata la procedura alternativa di cui alla sezione VII parte B SCC ai conti finanziari detenuti da persone fisiche beneficiarie di un contratto di assicurazione con valore di riscatto o di un contratto assicurativo di rendita.

Cpv. 3

La presentazione dell'autocertificazione disciplinata al capoverso 2 costituisce un atto preparatorio che compete alla persona avente diritto in virtù del contratto di assicurazione e senza il quale l'assicuratore, in qualità di debitore contrattuale, non è in grado di assolvere al proprio impegno. Se la persona avente diritto non presenta l'autocertificazione nei tempi stabiliti, nei suoi confronti si ha costituzione in mora del creditore ai sensi dell'articolo 91 CO. La mora del creditore esclude un'eventuale mora del debitore (per quanto riguarda la scadenza delle prestazioni assicurative o delle prestazioni di riscatto cfr. art. 41 e art. 92 cpv. 3 LCA). Come conseguenza della costituzione in mora del creditore, gli effetti della mora

³⁰ Manuale di attuazione dello standard comune di comunicazione di informazioni (pubblicato dall'OCSE nel mese di agosto 2015), figura 17, pag. 66. Il manuale è consultabile all'indirizzo Internet [www.oecd.org/tax/exchange of information](http://www.oecd.org/tax/exchange-of-information) > automatic exchange > Common Reporting Standard (CRS) > CRS Implementation Handbook (disponibile solo in inglese).

restano in sospeso presso l'istituto finanziario svizzero tenuto alla comunicazione fino all'ottenimento dell'autocertificazione. Il capoverso 3 OSAIn chiarisce il regolamento del CO in riferimento ai contratti assicurativi.

Cpv. 4

L'articolo 11 capoversi 8 e 9 LSAI fa riferimento all'apertura di nuovi conti finanziari e non al trattamento dei diritti di terzi derivanti da assicurazioni sulla vita giunte a scadenza. Conformemente al capoverso 4, essi non sono pertanto applicabili in relazione ai diritti di terzi derivanti da contratti di assicurazione con valore di riscatto e da contratti assicurativi di rendita giunti a scadenza. A garanzia di un'identificazione totale alle condizioni del contratto di assicurazione senza che venga limitata la libertà di disposizione prevista dall'articolo 76 e seguente LCA, l'articolo 29 capoverso 2 OSAIn prevede che non vi possa essere erogazione della prestazione in assenza di una corretta autocertificazione.

Art. 30 Conversione di importi

Gli importi indicati nello SCC e nel relativo commentario dell'OCSE sono espressi in dollari americani. Ai sensi dell'articolo 12 capoverso 2 LSAI, il Consiglio federale stabilisce gli importi in franchi corrispondenti agli importi in dollari americani indicati nell'accordo applicabile e nelle disposizioni alternative del commentario dell'OCSE relativo allo SCC. In virtù dell'articolo 48 della legge del 21 marzo 1997³¹ sull'organizzazione del Governo e dell'Amministrazione (LOGA), l'articolo 30 OSAIn trasferisce al Dipartimento federale delle finanze (DFF) la competenza di stabilire gli importi corrispondenti in franchi.

Sezione 8: Obbligo di iscrizione degli istituti finanziari svizzeri tenuti alla comunicazione

Art. 31

Cpv. 1

Conformemente al capoverso 1, gli istituti finanziari svizzeri tenuti alla comunicazione devono iscriversi spontaneamente all'AFC al più tardi entro la fine dell'anno civile in cui acquisiscono la qualità di istituto finanziario svizzero tenuto alla comunicazione. L'iscrizione va fatta esclusivamente tramite un portale online.

Cpv. 2

Conformemente al capoverso 2, gli istituti finanziari svizzeri tenuti alla comunicazione devono annullare spontaneamente la propria iscrizione all'AFC al più tardi entro la fine dell'anno civile in cui finisce la loro qualità di istituto finanziario svizzero tenuto alla comunicazione oppure cessano la propria attività commerciale. L'annullamento dell'iscrizione deve avvenire per scritto. L'AFC verifica l'opportunità di tale annullamento e ne dà conferma all'istituto finanziario interessato, oppure gli comunica la ragione del suo eventuale rifiuto.

Cpv. 3

Se un istituto finanziario svizzero tenuto alla comunicazione non detiene conti oggetto di comunicazione, esso deve comunque iscriversi e comunicare all'AFC entro sei mesi dal termine dell'anno civile interessato che non detiene conti oggetto di comunicazione, come stabilito dall'articolo 15 capoverso 1 LSAI. Secondo l'articolo 31 capoverso 3 OSAIn questa comunicazione non vale come annullamento dell'iscrizione.

I termini previsti all'articolo 31 sono termini ordinatori. Di norma si suppone vi sia perenzione se, per motivi legati alla certezza del diritto o per ragioni tecnico-amministrative, allo scadere di un determinato termine i rapporti giuridici devono essere fissati definitivamente senza che possano essere prorogati da un atto interruttivo.³² Contrariamente ai termini di perenzione, i termini ordinatori non comportano una variazione immediata dei rapporti giuridici. Se scade il termine previsto all'articolo 31, in virtù dell'articolo 28 capoverso 3 LSAI, l'AFC offre all'istituto finanziario svizzero tenuto alla comunicazione la pos-

³¹ RS 172.010

³² Cfr. DTF 2C_756/2010, consid. 3.2.2.

sibilità di pronunciarsi sulle lacune accertate. Se, nonostante il richiamo da parte dell'AFC, l'istituto finanziario tenuto alla comunicazione continua a non adempire a un obbligo di cui all'articolo 31 OSAIn, l'AFC ha il potere di comminargli una multa per violazione degli obblighi di comunicazione come previsto all'articolo 32 LSAI.

Sezione 9: Informazioni trasmesse automaticamente dall'estero

Art. 32

Cpv. 1 e 2

Nel campo dello scambio automatico di informazioni, l'AFC diventerà una vera e propria piattaforma per lo scambio di informazioni con gli Stati partner e con le amministrazioni cantonali delle contribuzioni. L'AFC attribuisce ai Cantoni le informazioni trasmesse automaticamente dagli Stati partner. Il numero d'identificazione fiscale riveste una notevole importanza come criterio di attribuzione univoco per le persone fisiche o per gli enti. In virtù dell'articolo 2 capoverso 1 lettera f LSAI, in Svizzera è applicabile come numero d'identificazione fiscale per persone fisiche il numero d'assicurato AVS secondo la legge federale del 20 dicembre 1946³³ sull'assicurazione per la vecchiaia e per i superstiti. Per gli enti viene utilizzato come numero d'identificazione fiscale il numero d'identificazione delle imprese (IDI) secondo la legge federale del 18 giugno 2010³⁴ sul numero d'identificazione delle imprese.

Per attribuire ai singoli Cantoni le informazioni trasmesse dall'estero l'AFC deve ottenere, entro due mesi dalla fine di ogni anno civile, il numero d'identificazione fiscale delle persone fisiche o degli enti imponibili illimitatamente nel proprio Cantone. Rientrano tra le persone fisiche imponibili illimitatamente anche i residenti in Svizzera assoggettati all'imposta alla fonte. Con il termine «ente» ai sensi della LSAI si intendono in particolare le persone giuridiche. Si può presumere che in molti casi le informazioni trasmesse dall'estero, perlomeno nei primi anni dopo l'introduzione in Svizzera dello scambio automatico di informazioni, non comprenderanno il numero d'identificazione fiscale. In questi casi l'attribuzione dovrà essere fatta in base ad altri criteri.

Come criteri di attribuzione possono essere utilizzati esclusivamente i dati che, secondo l'accordo applicabile, sono necessari ai fini dell'identificazione della persona fisica o dell'ente e che vengono scambiati tra gli Stati partner. Costituiscono altri criteri di attribuzione ad esempio il cognome, il nome, la data di nascita, il domicilio o il numero postale di avviamento, in caso di persone fisiche, mentre il nome e la sede in caso di persone giuridiche.

Cpv. 3

Se le informazioni trasmesse automaticamente dall'estero corrispondono a quelle fornite a livello cantonale, l'AFC le rende accessibili, mediante una procedura di richiamo sicura e cifrata, al Cantone in cui la persona oggetto di comunicazione è imponibile illimitatamente. Essa segnala inoltre alle amministrazioni cantonali delle contribuzioni le restrizioni inerenti all'utilizzazione e l'obbligo del segreto secondo l'accordo applicabile (art. 21 cpv. 1 LSAI).

Cpv. 4

La sicurezza delle informazioni trasmesse dall'estero deve essere garantita in ogni momento. Quindi è indispensabile che soltanto i collaboratori delle amministrazioni cantonali delle contribuzioni che utilizzano l'autenticazione a due fattori possano accedere alla procedura di richiamo. Uno dei fattori deve essere un elemento fisico, univoco e non falsificabile (*hardware token*) ai fini dell'identificazione di un utente di una rete elettronica (ad es. SuisselD o SmartCard).

Sezione 10: Sistema d'informazione

Art. 33 Organizzazione e gestione del sistema d'informazione

L'AFC gestisce un sistema d'informazione per tutti i tipi di imposte che rientrano nel suo ambito di competenza (cfr. ad es. l'art. 36a LIP). Per sistema d'informazione s'intende ogni raccolta di dati personali

³³ RS 831.10

³⁴ RS 431.03

in forma elettronica o in altra forma. La gestione di un sistema d'informazione per lo scambio automatico di informazioni conformemente all'articolo 33 è necessario soprattutto perché tale scambio presuppone la trasmissione di grandi quantità di dati.

Cpv. 1 e 2

Il sistema d'informazione dell'AFC per lo scambio automatico di informazioni viene gestito come sistema d'informazione autonomo o come rete di sistemi d'informazione. Questo rende possibile il collegamento in rete di più sistemi d'informazione di varie unità organizzative dell'AFC, se necessario ai fini di un trattamento efficiente dei dati nell'ambito dello scambio automatico di informazioni.

Cpv. 3

Il sistema d'informazione viene gestito per conto dell'AFC sulla piattaforma dell'Ufficio federale dell'informatica e della telecomunicazione (UFIT), ossia il fornitore interno di prestazioni TIC dell'Amministrazione federale. Conformemente al capoverso 3, il DFF può disciplinare nel dettaglio l'organizzazione e la gestione del sistema d'informazione dell'AFC.

Art. 34 *Categorie dei dati personali trattati*

Nel quadro dello scambio automatico di informazioni, all'AFC è attribuita, in qualità di detentrici dei dati, una funzione di piattaforma, ovvero essa inoltra agli Stati partner e, su richiesta, alle amministrazioni cantonali delle contribuzioni i dati trasmessi dagli Stati partner e dagli istituti finanziari svizzeri tenuti alla comunicazione. Utilizza inoltre tali dati per verificare che gli istituti finanziari svizzeri adempiano agli obblighi che derivano loro dall'accordo applicabile, come previsto dall'articolo 28 LSAI, e per eseguire i compiti che le sono demandati conformemente alla LSAI. Secondo l'articolo 35, l'AFC conserva i dati per un massimo di 20 anni.

L'AFC ha facoltà di trattare i dati personali che le vengono trasmessi in virtù dell'accordo applicabile (art. 1 cpv. 1 LSAI) conformemente all'articolo 34 OSAIn. Per la definizione dei dati che possono essere trattati nel caso specifico si rimanda al rispettivo accordo applicabile. Sulla pagina Internet della SFI è pubblicata una panoramica sugli Stati partner della Svizzera compresi gli accordi applicabili nel singolo caso.³⁵ Il termine «trattamento» è da intendersi ai sensi dell'articolo 3 lettera e della legge federale del 19 giugno 1992³⁶ sulla protezione dei dati (LPD).

Art. 35 *Distruzione dei dati*

Ai sensi dell'articolo 16 capoverso 3 LSAI, il diritto alla trasmissione della comunicazione nei confronti dell'istituto finanziario svizzero tenuto alla comunicazione si prescrive in dieci anni dalla fine dell'anno civile in cui la comunicazione avrebbe dovuto essere trasmessa. Pertanto l'AFC deve conservare i dati per almeno dieci anni, in modo da potervi riaccedere in caso di verifica dell'adempimento da parte degli istituti finanziari svizzeri tenuti alla comunicazione degli obblighi che derivano loro dall'accordo applicabile, come previsto dall'articolo 28 LSAI. In caso di procedimento giudiziario, tuttavia, i dati dovranno essere conservati per più di dieci anni. La durata di conservazione di 20 anni di cui all'articolo 35 OSAIn corrisponde alla durata di conservazione prevista dall'AFC in materia di assistenza amministrativa. Questa corrispondenza è opportuna in quanto i dati trasmessi nell'ambito dello scambio automatico di informazioni talvolta vengono trattati per rispondere a richieste di assistenza amministrativa. Per la conservazione si applica la legge del 26 giugno 1998³⁷ sull'archiviazione.

Sezione 11: Entrata in vigore

Art. 36

L'OSAIn e la LSAI sono in vigore dal 1° gennaio 2017.

³⁵ Consultabile all'indirizzo Internet: www.sif.admin.ch > Relazioni multilaterali > Scambio di informazioni fiscali > automatico > conti finanziari

³⁶ RS 235.1

³⁷ RS 152.1